

L'editoriale  
Delle  
"Autorevoli  
personalità"

*"Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato; noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue: Articolo unico. Il Re Vittorio Emanuele II assume per sé e suoi Successori il titolo di Re d'Italia. Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta degli atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato. Da Torino addì 17 marzo 1861".*

**2011: 150 anni di unità d'Italia**

Per il Presidente Napolitano tutte le iniziative in programma per il 150° "fanno tutt'uno con l'impegno a lavorare per la soluzione dei problemi oggi aperti dinanzi a noi: perché quest'impegno si nutre di un più forte senso dell'Italia e dell'essere italiani, di un rinnovato senso della missione per il futuro della nazione. Ieri volemmo farla una e indivisibile, come recita la nostra Costituzione, oggi vogliamo far rivivere nella memoria e nella coscienza del paese le ragioni di quell'unità e indivisibilità come fonte di coesione sociale, come base essenziale di ogni avanzamento tanto del Nord quanto del Sud in un sempre più arduo contesto mondiale.

continua a pag. 3



Palazzo Carignano, Torino - Sede del primo Parlamento italiano

**Un ricordo, un progetto. L'alcool e i giovani**

Il 6 settembre 2009 è venuto a mancare Luciano Di Leo, un ragazzo semplice, socievole e amico di tutti. Era iscritto alla nostra scuola e nel suo IV D I.T.I. era un leader, lo chiamavano **Er Lucio**. Un brutto male l'ha portato via, ma Lucio è nel cuore di tutti i suoi compagni, che, alla sua scomparsa, hanno realizzato un telo con delle foto e tutte le firme per ricordarlo.



Il gesto più grande, però, i suoi compagni l'hanno compiuto con l'aiuto del professor Lucci, dando vita a un progetto...

continua a pag. 4

L'alcolismo è un problema sociale, poco visibile, ma estremamente grave. Il ciclo della dipendenza dall'alcool inizia con un disagio, una qualche forma di dolore fisico o emotivo. Gli individui, che abusano di alcool, sono sostanzialmente persone buone, come la maggior parte della gente che ha incontrato una situazione difficile e non è stata in grado di risolverla. Può trattarsi di un adulto che "affoga" ciò che non sa affrontare apertamente, come una separazione o un divorzio oppure ragazzi con difficoltà familiari e/o difficoltà ad inserirsi in un contesto scolastico. E' un dato oggettivo che il suo consumo tra gli adolescenti stia prendendo le forme di un fenomeno preoccupante.

continua a pag. 6

In questo numero:

- + Donazione organi: un dono che vale la vita
- + Tecnologia nelle scuole
- + Multiculturalismo e interculturalismo
- + Un giorno diverso...
- + Lo spazio creativo
- + I progetti del P.O.F.
- + I giochi paralimpici
- + Lo sport
- + Lo spazio creativo

...e molto altro...

**Intervista incrociata**

Apriamo il primo numero del giornalino con un "classico": abbiamo posto gli stessi tre quesiti al nostro Dirigente scolastico, prof.ssa Patrizia Desideri, al vicepresidente prof. Francesco Cornacchia, a una prof "storica", la prof.ssa Silvia Palombi, a un giovane docente, prof. Pietro Ingargiola, alla signora Piera, collaboratrice scolastica e al signor Aldo, il nostro prezioso barista. Ecco come ci hanno risposto:

**D: Se lei dovesse dare una definizione della nostra scuola?**

**Dirigente scolastico:** Ci sono sicuramente dei problemi in questa scuola, come quelli strutturali, perchè è stata costruita tanti anni fa e molte cose non sono state sistemate. Ritengo che scuole come il commerciale e l'industriale diano la possibilità ad una società di crescere. Per il resto la ritengo una scuola completa.  
continua a pag. 2

Se vuoi collaborare al prossimo numero, invia i tuoi articoli a [quellidiviapernico@gmail.com](mailto:quellidiviapernico@gmail.com)

a pag. 8 Cara Enrica...



## Intervista incrociata (segue dalla prima)

**Prof. Cornacchia:** L'IIS è un'Istituzione complessa, ubicata in un contesto per molti aspetti difficile, che si sforza di costituire ogni giorno un riferimento positivo non solo per i propri studenti e per le loro famiglie, ma anche per gli altri soggetti (sociali, produttivi, culturali ...) che vivono ed operano sul suo stesso territorio.

**prof.ssa Palombi:** Una scuola d'avanguardia, ricca di sperimentazioni e di persone che con tanta buona volontà cercano di coinvolgere i ragazzi a partecipare alla vita scolastica, inventandosi in continuazione cose nuove per migliorare l'andamento scolastico.

**prof. Ingargiola:** Premesso che io sono in questo istituto da pochissimo tempo, posso dire che, in confronto ad altri istituti, questo rientra nella media, è un buon istituto.

**Signora Piera:** E' una scuola aperta a tutti, che dà la possibilità ai ragazzi di diplomarsi e di intraprendere qualsiasi altra scuola a livello universitario. Sì, è una buona scuola, con una buona base per il futuro.

**Signor Aldo:** E' uno dei migliori istituti in circolazione, con professori e laboratori adatti, con un personale efficiente, anche se però come tutte le scuole ha i suoi problemi.

**D: Che cosa migliorerebbe nella nostra scuola?**

**Dirigente scolastico:** Vorrei che la scuola, oltre ad essere un luogo dove passare le intere mattinate, fosse un posto piacevole che interessa ai ragazzi, perchè se piace stare a scuola, di conseguenza, piacciono anche i contenuti. Migliorerei il rispetto per gli altri cioè maggiore collaborazione di tutti quanti, calcolando che facciamo tutti parte di una comunità e, in quanto tale, ognuno è corresponsabile anche di tutti gli altri. Un altro aspetto che riguarda i giovani è il rispetto, che non è una semplice parola, ma un modo di vivere: rispettare gli altri vuol dire

rispettare se stessi, pretendere di essere rispettati, di vivere in un modo civile.

**Prof. Cornacchia:** Le cose da migliorare sarebbero tante: qualsiasi aspetto della vita e dell'organizzazione scolastica è sempre perfezionabile; a parte le difficoltà relative a questioni non dipendenti direttamente dalla scuola — penso, per esempio, alle strutture non proprio nuovissime che ci causano spesso problemi notevoli — credo che in questo periodo di rapide e profonde trasformazioni la cosa più importante sia quella di migliorare la comunicazione e la capacità di sviluppare sinergie tra scuola ed utenti (studenti e famiglie). Le trasformazioni, nella società attuale e quindi anche nella scuola sono velocissime e molto profonde; a questo, nel nostro caso specifico, si è aggiunta la fusione, in un solo soggetto, di due realtà scolastiche che, per molti aspetti, erano assai diverse tra loro, cosa che ha portato un profondo cambiamento nel clima scolastico quotidiano.

**prof.ssa Palombi:** Le strutture sicuramente, perchè comunque mancano molte cose, andrebbero aggiornate tutte le strumentazioni, dovremmo avere tutti lavagne interattive.

**prof. Ingargiola:** Diciamo la parte informatica, cioè dentro questa scuola, ma in generale in tutti gli istituti, dovrebbe diffondersi l'uso di software libero.

**Signora Piera:** Come in tante altre scuole, da cambiare ci sono molte cose, come le strutture, il bar sempre affollato, ma, ripeto, credo che sia una delle migliori scuole dei dintorni.

**Signor Aldo:** Sicuramente ha molti problemi, uno tra i più importanti sono le strutture, purtroppo questo problema non può essere risolto dalla scuola stessa, bensì è necessario l'intervento della provincia, ma ciò non accade ancora.

**D: Come sono cambiati gli studenti rispetto a quando lo era lei?**

**Dirigente scolastico:** Gli studenti

non sono cambiati. E' cambiato solamente il modo di fare dei ragazzi, automaticamente diventa più facile o difficile un certo percorso. Un altro cambiamento è il rispetto perchè fin da quando noi eravamo piccoli, ci veniva inculcato che gli adulti devono essere rispettati. I ragazzi dovrebbero rispettare ed essere rispettati secondo le loro capacità, perciò io rispetto il prof non perchè è un adulto, ma perchè è in grado di trasmetterci qualche cosa, di migliorarci, di farci crescere. Per me i ragazzi di 14-15-16 anni di oggi sono uguali a quelli di quando io ero giovane. Sicuramente è cambiato il frasario, se a noi in casa ci scappava un ceffone, invece ora questo termine viene ritenuto gentile. Quando noi eravamo giovani c'era molta più sicurezza per il futuro, si avevano, fin da piccoli, già delle idee per il futuro.

**prof. Cornacchia:** Non credo che, nel corso degli anni, siano cambiati i ragazzi; è invece cambiato, e di molto, il mondo in cui essi vivono e, di conseguenza, sono diverse le aspettative nei confronti della scuola ed i loro comportamenti, anche in ambito scolastico.

**prof.ssa Palombi:** Gli studenti non sono cambiati molto, più che altro è cambiato il contesto intorno. La società è cambiata molto, i ragazzi non lottano più per un diploma/laurea, ma sperano di diventare calciatori e veline, guardano "Il Grande Fratello", sono cose che accetto veramente poco.

Prima c'era più rispetto, certe cose che si sentono oggi nelle classi, soprattutto nelle prime, una volta non ce le sognavamo nemmeno.

**prof. Ingargiola:** Non molto, diciamo che mi ritrovo continuamente, sono molto simili alle generazioni precedenti.

**Signora Piera:** I ragazzi d'oggi sono completamente diversi da quelli di ieri, sono cambiati i modi dell'approccio ad un adulto, non c'è più tutto il rispetto di una volta.

**Signor Aldo:** No, i ragazzi non sono cambiati per niente, hanno poca voglia di lavorare seriamente, oggi come ieri.



## L'editoriale delle "autorevoli personalità" (segue dalla prima)

Così, anche nel celebrare il 150°, guardiamo avanti, traendo dalle nostre radici fresca linfa per rinnovare tutto quel che c'è da rinnovare nella società e nello Stato".

Noi abbiamo scelto di festeggiare i 150 anni dell'unità del nostro paese e, insieme, senza sembrare irriverenti, la nascita del giornalino della scuola, lasciando spazio alle nostre "personalità autorevoli", come si conviene a un editoriale. Ecco le voci dei nostri studenti:

"Si può parlare, nel mio caso ma anche per i miei coetanei, di *identità in costruzione* perché è oggi che mettiamo su il nostro domani. Nel mio piccolo assaggio di vita non ho avuto chissà quante esperienze, ma sto iniziando a capire come gira questo mondo, insomma come funziona, come si fa a starci dentro e le cose da evitare; purtroppo il libretto d'istruzione non esiste per tutto. . . Sono un ragazzo che ha bisogno di persone con cui stare, con cui condividere e con cui imparare; diciamo che sono un *animale da gruppo*. .

Lo scoutismo mi ha insegnato dei valori, delle regole, mi ha insegnato a stare con le persone e a collaborare per raggiungere degli obiettivi."

**Giovanni Gaigher**

"La prima volta che ho pensato al significato di legalità è stato all'età di dieci anni mentre stavo guardando il telegiornale; si parlava della distinzione tra fuochi pirotecnici legali e illegali, sul momento ho dato alla parola *legalità* il significato di ciò che si può vendere e ciò che non si può vendere, ma poi ho scoperto che questa era collegata anche ad altre circostanze come ad esempio allo spaccio di droga, la violenza negli stadi, gli abusi sulle donne e sui bambini o a fenomeni ancora più gravi come la mafia, la camorra e la 'ndrangheta.

Ogni giorno sentiamo parlare o, leggiamo sui giornali, di comportamenti illegali: il tassista che viene malvagiamente picchiato

e ucciso perché ha investito un cagnolino, il ragazzo di colore aggredito per la sua pelle, la vecchietta che viene derubata e per finire i diritti violati dei cittadini di Napoli sommersi dalla spazzatura".

**Bruno Nappi**

"Appartenere ad uno stato significa portare avanti le tradizioni del proprio paese ed avere qualcosa che ci differenzia dalle altre nazioni, pur nell'indiscutibile rispetto reciproco; purtroppo certi valori della tradizione italiana e certi ideali col tempo sono spariti dalle teste dei cittadini".

**Jacopo Mancino**

"La legalità può essere presentata ai giovani facendo conoscere loro personaggi che hanno incarnato questi valori, dando la loro vita per difendere i principi dello stato, come ad esempio i giudici Falcone e Borsellino".

**Andrea Valentini**

"La prima volta che ho sentito l'espressione *legalità* ho subito pensato che non fosse tanto vera, perché molta gente nel mondo non rispetta le leggi che ci sono, come per esempio: non rubare, non commettere omicidi e atti di violenza sulle donne. .

Già da piccolo sono stato messo a contatto con delle regole da rispettare che mi venivano indicate da mia madre; anche da grande sarà la stessa cosa, solo che ci sarà lo stato ad imporle come cittadino".

**Loris Brandolino**

"Karl Marx sostiene: *Le circostanze fanno l'uomo non meno di quanto l'uomo non faccia le circostanze*. Queste non devono mai essere casuali, devono essere create dall'uomo, anche se quelle non programmate ci cambiano molto soprattutto interiormente, come ad esempio la perdita di qualcuno a noi caro, l'amicizia con le persone straniere o il comparire di malattie che ci fanno riflettere sul senso della vita e sul mondo. Le circostanze descritte in precedenza mi sono capitate tutte e mi hanno fatto cambiare, ma hanno portato dentro di me anche un sentimento di malinconia e tristezza".

**Alessandro Laurenti**

"Omicidi di stato: quando le forze dell'ordine diventano forze del disordine. Gli episodi di: Stefano Cucchi, Riccardo Rasman, Marcello Lonzi, Giugliana Masi, Carlo Giuliani e Gabriele Sandri ...

Questa la dimostrazione che in Italia *la legge è uguale per tutti quelli uguali tra loro*".

**Marco Imbriaco**



## Sciarpe e sciarpone, l'accessorio del momento

L'inverno 2011 è dietro l'angolo e i negozi non fanno altro che riempire le vetrine di maglioni, giacconi, cappelli, ma soprattutto sciarpe, che sembrano essere l'accessorio del momento per eccellenza.

Le sciarpe sono da considerarsi dei veri e propri accessori, sono quel tocco in più che completano e rallegrano il vostro look.

Quest'anno troviamo sciarpe con "stampe animali": pitonate, leopardate, zebbrate sia in lana sia in seta o anche in ecopelliccia, ma anche sciarpe decorate con piccoli ricami in rilievo o dallo stile un po' etnico ed infine le pratiche sciarpone extralong in calda lana, da rigirare attorno al collo per almeno due volte. E buon inverno a tutti...

Tamara Rosca

A pag. 7  
"Lo Spazio creativo"



## Un ricordo, un progetto (segue dalla prima)

per rimettere a nuovo il giardino interno alla scuola, quello di fronte all'entrata principale, e intitolandolo proprio a lui. Il giardino è stato sistemato con piante, fiori e prato e sono stati creati un impianto di irrigazione e uno di illuminazione. Attualmente, se ne occupa la scuola a spese proprie e i ragazzi possono accedervi tranquillamente. Il punto è che recentemente il giardino è diventato un ricettacolo di cartacce e fazzoletti di carta gettati con noncuranza dagli alunni che lo frequentano durante gli intervalli. Ora, al di là del gesto ineducato, che è sempre sbagliato, ciò che sconcerta è l'immagine "degradata" di un luogo che dovrebbe essere un simbolo e un ricordo di cui avere cura oltre che uno spazio da rispettare. Non occorre un grande sforzo per fare due passi in più e gettare i rifiuti negli appositi contenitori. Rispettiamo il giardino. Facciamolo per Lucio.

Federica Leo

Comunità di  
**SANT'EGIDIO**



**L**a comunità di Sant'Egidio è nata nel 1968 per opera dello storico Andrea Riccardi. Inizialmente la comunità nasce come punto di raccoglimento per i liceali per ascoltare e mettere in pratica il Vangelo. Conseguentemente la loro attività li porta a farsi conoscere in molti ambienti, tra i quali spiccano le scuole e le zone popolari. Così nel 1973 nasce nella chiesa di Sant'Egidio a Trastevere una comunità attiva nell'aiuto e la cura degli emarginati: gente povera, barboni, chiunque avesse bisogno di provvidenza. Con il passare degli anni la comunità si allargò fino a raggiungere aree di attività come Africa o il resto dell'Europa, ma la

sua sede centrale rimane la medesima con punto di accoglienza per oltre 7000 poveri (dato registrato nel biennio 2009/2010).

### Un giorno diverso

Sabato 6 novembre 2010, mi sono recato sul retro della parrocchia di Sant'Egidio per entrare in una stanza con tre grandi tavoli apparecchiati con piatti, bicchieri e posate di plastica.

Ad accogliermi c'era una suora: suor Peppa la chiamano, ma il suo nome è Giuseppina.

Mi guarda con occhi sorpresi e mi chiede solo il nome e in che modo avrei voluto aiutare; le dico che per me è uguale e mentre le rispondo entriamo nella cucina, dove ci sono suor Bruna, suor Paola e due signori che come me hanno avuto l'idea di dare una mano. Suor Peppa incita gli altri a darsi una mossa visto che è quasi ora di cena, mentre a me dà l'incarico di portare tutte le provviste d'acqua nella sala grande.

Sono circa le sei di sera quando fuori dalla chiesa, sulle scalinate umide della pioggia del giorno prima, sono seduti circa quaranta o cinquanta bisognosi. Sembra brutto chiamarli "poveri" o "barboni", è solo gente a cui non è rimasto più niente a cui aggrapparsi, che ha avuto sfortuna e vuole solo qualcuno che gli tenda una mano per rialzarsi.

Verso le sette aprono le porte.

Entra pian piano ogni tipo di gente che s'incontra nelle grandi vie di una città come Roma: mendicanti, Rom, chi senza una mano, chi senza un arto intero; chi senza l'uso degli occhi, chi senza vestiti o indumenti adatti al freddo che c'è fuori e che cerca solo un posto in cui riscaldarsi davanti un bel piatto di pasta fumante. E così li guardi mangiare come se non lo facessero da una vita. Con le mani sporche e i guanti logori. Chi senza usare le posate, chi solo con la bocca come se fosse un cane. Gente che crede sia un miracolo vedere ancora una volta un piatto di pasta pronto davanti a sé e

mentre li vedi saziarsi di quel cibo che gli hai posto davanti, l'unica frase che ti frulla in testa è: "Quanto sono fortunato!".

La gente a volte lo dimentica, lo scorda di quanti soffrono e vivono di niente, che devono combattere per sopravvivere, ma quello che provi nel guardarli non è pietà come se tu fossi il padrone e loro i randagi, ma è ammirazione, stima verso qualcuno che non si arrende nel vivere una vita di stenti, di sofferenze e che nonostante tutto crede ancora in Dio. Alla base della comunità rimane sempre quello e c'è persino chi si è scelto questa vita.

Parlo con Ernesto che ha circa 57 anni. Ha una barba folta, dei lunghi capelli, denti malcurati con un alito pazzesco, ma il tutto addolcito da una semplicità straordinaria mentre continua a parlarmi.

Mi racconta di sua moglie morta in un incidente stradale e di suo figlio perso con lei. Dell'altro suo figlio più grande che si è arreso e si è tolto la vita dopo l'accaduto; della solitudine che lo ha avvolto e della perdita del suo lavoro. E' così che Ernesto è rimasto solo e con niente a cui aggrapparsi, ma ha continuato ad andare avanti conducendo una vita per noi sciocca, senza senso.

Eppure quando li vedi vivere nonostante il loro passato, quando li senti parlarne senza cadere in lacrime, quando riesci a scorgere un sorriso di bambino mentre ti ringraziano per quello che fai per loro, puoi dirti soddisfatto e forse sei tu quello che deve dire "Grazie". Raccontarlo e viverlo sono due cose estremamente diverse.



continua a pag. 6



## Tecnologia nelle scuole: perché no?

Siamo alle soglie del 2011 e la voglia di hi-tech viaggia a ritmo incalzante, soprattutto tra i giovani che si trovano a convivere costantemente con apparecchiature elettroniche sofisticate e siti web, ormai alla portata di tutti. Questo continuo incentivare l'uso della tecnologia però sembra non intaccare la scuola, tanto meno le apparecchiature che ne fanno parte ormai da sempre, portandola, se vogliamo, ad uno stato retrogrado rispetto a ciò che vi è fuori da quelle mura. L'interrogativo che viene da porsi è quindi il perché di tale scelta. "E' forse possibile che una diversa presentazione del programma, in un modo interattivo, potrebbe portare una qualche difficoltà a livello di interrelazione tra studenti e professori? E magari compromettere l'apprendimento?". La risposta piuttosto ovvia è "assolutamente no". Ciò è anche normale se si pensa che quasi chiunque, tra i ragazzi e le ragazze, possiede un contatto e-mail, il collegamento internet è facile, e che i personal computer e i loro programmi sono ora più che mai usati e all'ordine del giorno. Viene quindi semplice capire che alcune innovazioni tecnologiche tra i banchi di scuola velocizzerebbero il lavoro da fare e lo renderebbero forse più accessibile potendo muoversi sul web anche fuori dall'orario scolastico. Ma la scarsità di finanziamenti e l'ignoranza ancestrale su questi temi non vuole dire che alcuni non si stiano muovendo in questa direzione. Nonostante la "reticenza" a riguardo si contano in giro per l'Italia alcune innovazioni o progetti che stanno prendendo lentamente piede seppur non omogeneamente. Qui ve ne rendiamo presente qualcuno. Il Ministero dell'Istruzione, con la circolare n. 16 del 10 febbraio 2009, ha aperto il cammino ad una variazione dei testi scolastici nella forma e-book. Si tratta quindi di file consultabili su computer, telefonini di ultima generazione, palmari ed appositi lettori digitali.

**Continua a pag. 9**

## Tecnologia nelle scuole: perché no.

*"Il tedesco Johann Gutenberg inventa la stampa a caratteri mobili nel 1448".*

*"Nel 1793 viene inaugurato ufficialmente al mondo un sistema telegrafico basato su una catena di segnali".*

*"In Italia Antonio Meucci regala al mondo il telefono, nel 1871".*

*"Il 4 dicembre 1906 la prima trasmissione radio viene lanciata".*

*"Un nuovo apparecchio viene chiamato Televisore il 10 marzo 1947".*

*"Negli anni '40 nascono i primi calcolatori, anche detti computer".*

*"1993: Internet è di tutti"*

Irrefrenabile è il progredire dell'innovazione umana e dei mezzi che essa ha a disposizione. Instancabile è l'ingegno dell'uomo che in poche centinaia d'anni ha letteralmente distrutto ogni tipo di limite dettandone altri: l'uomo non poteva volare e ha solcato i cieli; un uomo di New York non poteva parlare con uno di Hong Kong, e ora discutono animosamente; la luna, sogno di romantici poeti ottocenteschi, ora calpestata. Il futuro? Rimane un torbido sogno.

E come la strumentazione progredisce e il pensiero comune viene continuamente rimescolato come dentro una macina, anche l'istituzione scolastica non è da meno, travolta da quest'onda informatica, da questo flusso digitale. E come rispondere al quesito "la scuola necessita di supporti tecnologici all'avanguardia che vadano a sostituire i vecchi e obsoleti?". Con un secco e deciso "no". I perché di questa franca e netta risposta sono vari e molteplici: vecchie e polverose lavagne sostituite da nuove e congegnate lavagne elettroniche, tanto sofisticate quanto costose (in un'istituzione non propriamente ricca per lo più); c'è davvero bisogno di questo cambio quando le vecchie sono tanto pratiche e comode? Direi che se ne possa far a meno tranquillamente; un unico supporto e-book che rimpiazzi i voluminosi e tanti libri scolastici, facendo perdere

**continua a pag. 9**



## Lo sport, uno stile di vita

Nella società attuale è in continuo aumento il numero delle persone che praticano un'attività sportiva, grazie al progressivo miglioramento delle condizioni di vita e all'evoluzione della cultura e dei costumi dei vari popoli.

In primo luogo, lo sport viene praticato per migliorare l'aspetto fisico, ma l'esercizio di un'attività sportiva aiuta anche in campo psicologico.

Una prima classificazione in campo sportivo è quella fra sport individuali e sport di squadra. Uno sport di squadra è caratterizzato da una sorta di legame che unisce tutti i soggetti che vi appartengono, e che insieme gareggiano contro un altro insieme di atleti. In questo caso diventa più facile fare conoscenza con gli individui del gruppo di cui ci si trova a far parte.

Nasce una collaborazione fra i vari membri che imparano a contare gli uni sugli altri oltre che su loro stessi. Nello sport individuale invece un atleta gareggia da solo, svolgendo esercizi fisici, nel rispetto di determinate regole, tendendo per lo più a fini agonistici. All'interno di questo tipo di sport, è più difficile fare conoscenze, instaurare nuove amicizie e l'elemento caratterizzante è la competizione. In entrambi i casi la pratica sportiva è decisamente un qualcosa di positivo, che permette ai ragazzi di crescere in modo sano.

Anche nella nostra scuola lo sport ha una grande importanza, quasi tutti gli studenti lo praticano e lo amano, chi più chi meno, quasi tutti sono attratti da questo mondo. Il nostro istituto è molto organizzato in questo campo,

**continua a pag. 10**



## L'alcool e i giovani (segue dalla prima)

sempre più in aumento sia a livello nazionale che internazionale. I ragazzi sono orientati verso il modello che in America è chiamato *Binge Drinking*, in altre parole abuso di alcool concentrato in singole occasioni. I giovani, pur essendo coscienti degli effetti cui vanno incontro, bevono sempre più frequentemente fuori dai pasti, dichiarando di non possedere capacità sufficienti per darsi un limite oltre il quale l'uso si trasforma in abuso. L'assunzione degli alcolici e dei superalcolici può produrre sensazioni forti, che spesso i giovani ricercano, illudendosi, così, di acquisire una maggiore sicurezza che li faccia sentire leader del gruppo e quindi emancipati.

Chi ha cominciato ad assumere questa sostanza nociva, ne aumenta gradualmente la quantità, giungendo al punto nel quale tutto ciò a cui riesce a pensare è l'alcool e a come procurarselo. Perde la capacità di controllo e semplicemente si rifiuta di prendere in considerazione le tragiche conseguenze delle sue azioni. Ora, chi dipende dall'alcool cercherà di nascondere questo fatto ai suoi amici e/o ai suoi familiari, giungendo, spesso, a isolarsi, così da far diventare difficoltoso un qualsiasi dialogo. Quanto più beve, tanto più si sente colpevole e diventa depresso. Sacrificherà la sua integrità personale e magari comincerà a rubare per poter bere. Le sue relazioni con i familiari e gli amici andranno a pezzi e così sarà pure per le sue prestazioni di lavoro. Adesso, l'alcool è diventato la cosa più importante della sua vita. Ha buttato via il suo lavoro, i suoi risparmi, i suoi sogni e le sue ambizioni nella lotta per mantenere gli effetti anestetici sulle sue emozioni e sul suo dolore, che un tempo riusciva ad ottenere con l'alcool. Per triste ironia, il corpo si abitua alla sostanza chimica esterna: l'alcool, quindi per non far scemare il proprio stato di euforia, è costretto ad assumerne sempre più in quantità maggiori, le quali portano il suo fisico ad aumentarne la tolleranza. Sarà allora che avrà inizio l'ossessione dall'uso di alcool e sarà

disposto a fare qualsiasi cosa pur di procurarselo, creando una dipendenza a lungo termine, in grado di causare un vero e proprio cambiamento di personalità.

Queste persone non solo recano danno a loro stessi bevendo, ma, guidando irresponsabilmente, mettono a repentaglio la vita delle altre persone.

Per tentare di arginare questo fenomeno, gli organi di controllo hanno istituito una legge sulle nuove "Disposizioni in materia di sicurezza stradale".

La legge 29.7.2010, n. 120 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 175 afferma che: "I titolari e i gestori dei locali, che proseguano la propria attività oltre le ore 24, devono avere presso almeno un'uscita del locale un apparecchio di rilevazione del tasso alcolemico, di tipo precursore chimico o elettronico, a disposizione dei clienti che desiderino verificare il proprio stato di idoneità alla guida dopo l'assunzione di alcool. Devono altresì esporre all'entrata, all'interno e all'uscita dei locali apposite tabelle che riproducano: sia la descrizione dei sintomi correlati ai diversi livelli di concentrazione dell'alcool nell'aria alveolare espirata, sia le quantità delle bevande alcoliche che determinano il superamento del tasso alcolemico per la guida in stato di ebbrezza.

Questo valore è pari a 0,5 grammi per litro, da determinare anche in base al peso corporeo".

Per l'utente la scelta di effettuare il test è volontaria, tuttavia l'inosservanza delle disposizioni su etilometro e tabelle comporta per il titolare dell'attività la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 300 a 1.200 euro.

Un'altra innovazione sviluppata in America, per chi ha già sofferto di problemi di alcolismo consiste in un particolare tipo di autovettura.

Questa, provvista di un preciso etilometro, si metterà in moto solo dopo aver eseguito il test e soltanto nel caso in cui risulti negativo.

Al di là di tutti i controlli istituiti, è bene ricordare che l'alcolista può uscire dalla dipendenza, grazie alla forza di volontà, al sostegno degli

affetti, ma anche attraverso il ricorso a strutture specializzate. Centri "Alcolisti Anonimi" sono ormai ubicati in ogni città e, in particolare, sul nostro territorio, esiste il "Centro di prima accoglienza Tasso Barbasso" – il nome deriva dalla pianta omonima, che, fin dai tempi antichi, veniva usata per fasciarsi i piedi e le mani, dunque è il simbolo del rimedio. Il centro è aperto tutti i giorni, dal lunedì al sabato, dalle ore 10.30 alle ore 16.30 e si trova a Pomezia, in via Pontina Vecchia km 33.50.

Fabio Tizzano  
Alberto Errigo  
Matteo Mazzarini

---

**A pag. 12 le interviste e le foto dei nostri rappresentanti d'Istituto**

---

## Un giorno diverso (segue dalla quarta)

Puoi capire la forza d'animo e la semplicità di queste persone soltanto parlandoci e scherzandoci e rendendoti conto di quanto sia stupido buttarsi giù di morale per ogni problema che incontriamo nella vita di tutti i giorni mentre questa gente combatte e va avanti nonostante abbia degli orrori nel passato, orrori che possiamo a stento immaginare.

Possiamo chiamarli poveri, barboni, mendicanti, ma sono più ricchi di quanto immaginiamo.

Mario Russo



**Inviateci i vostri commenti e suggerimenti. Li pubblicheremo, anche in forma anonima se preferite**



[quellidiviacopernico@gmail.com](mailto:quellidiviacopernico@gmail.com)



## “Voglio te”

### [1° Strofa]

Voglio una penna e un pezzo di carta dove sfogarmi  
dei buoni sconto per andare a risparmi  
voglio raccontare a qualcuno il paradiso  
sarebbe come raccontare il tuo viso  
voglio credere alla fantasia  
mi attrae di più la follia  
voglio dirti tutto senza paura  
credere che la morte non sia poi così dura  
voglio vedere il mondo in pace  
urlare a tutti chi mi piace

### [Ritornello]

Voglio quello che non ho  
non sapere quello che farò  
andare in giro canticchiando  
senza un soldo e allo sbando  
voglio vivere felice  
sognare come ha fatto Alice  
non pensare alle conseguenze  
e che i problemi sono tutte  
scemenze  
voglio raggiungere l'infinito  
toccare il cielo con un dito  
dirti quanto io ti possa amare  
e quanto sono stato stupido ad aspettare  
voglio te e te lo voglio urlare:  
voglio te!

### [2° Strofa]

Voglio un panino e un po' di acqua  
che questa società di merda si risciacqua  
voglio vivere alla giornata  
vedere l'autorità bruciata  
voglio andare nello spazio  
dire a Dio ti ringrazio  
voglio sentire la tuo eco  
imparare a parlare il greco  
voglio vedere New York di notte  
darti il bacio della buonanotte

### [Ritornello]

### [3° Strofa]

Siamo giovani e immaturi  
e questi sono tempi duri  
anche se la tv urla che son sicuri  
serve qualcuno che ci catturi  
giusta, bella e brava... vai a trovarla... auguri!  
Ma voglio solo te  
e non so nemmeno il perchè  
voglio una macchina del tempo  
e che il lavoro sia un passatempo  
voglio cavalcare le onde  
trovare chi mi corrisponde  
voglio infondere un messaggio  
pitturare un paesaggio  
voglio credere alla bibbia  
alla religione e alla famiglia  
voglio imparare da ogni mio errore  
poterti chiamare amore

### [Ritornello] x 2

Mario Russo



## “Mi odio”

### [1° Strofa]

Odio chi mi dice quello che devo fare  
e chi continua solo a parlare  
odio i falsi e i doppiogiochisti  
gli ipocriti e tutti i giornalisti  
odio gli sciacalli e gli opportunisti  
gli egoisti e tutti i ministri  
odio chi ti ride davanti con due facce  
e chi solo quando ti giri ti prende a parolacce  
odio il non avverti detto mai niente  
e chi cambia in mezzo alla gente.  
Finché l'impossibile diventa possibile  
finché l'odio diventa amore  
il cuore fa rumore  
senza sangue c'è dolore  
e chi non viene scordato solo perché muore.

### [Ritornello]

Odio il fatto che

non posso stare più con te  
il rimorso qui con me  
il non poter tornare indietro  
e non poter rompere questo vetro  
odio tutti quegli sguardi  
ed il fatto che ora è tardi  
chi non prende l'occasione  
e assaggia solo la delusione  
chi è troppo buono  
e finisce nell'abbandono  
odio chi... è come dire che mi odio.

### [2° Strofa]

Odio il dover scrivere queste cazzate  
e non averle ancora scordate  
odio chi non aiuta gli altri  
e tutti quegli scaltri  
odio i politici e i presidenti  
e tutti i falsi sorridenti  
odio chi pensa di esserti superiore  
e chi non sa che le femmine non si toccano nemmeno con un fiore  
odio il dover vedere qualcun altro baciarti  
e chi mi dice di non pensarti.  
Finché il cuore fa male  
ogni giorno è carnevale  
la gente si continua a mascherare  
e io mi dico: "Non vale."  
Finché continuo a credere che sto nel giusto  
e chi alla bontà della gente ci prende gusto

### [Ritornello]

### [3° Strofa]

Non credere a nessuno perché nessuno è come credi  
ti fregheranno prima che te lo chiedi  
mentre ti parlano hanno già alzato tutti "diti" medi  
odio chi ti dice: "Sarò per sempre tuo amico!"  
e lo dice solo per fare il fico  
odio le ragazze con troppo trucco  
chi fa giri di parole e non va subito al succo  
odio chi non crede alla magia  
e chi ti fa vivere in una bugia  
odio chi non fa quello che gli pare  
e il non poterti più parlare.  
Finché il sentimento si è spento  
e il cuore è in tormento  
volare su per il cielo  
e non farcela per un pelo  
arrivare ad un sogno  
e scoprire che non c'è bisogno

### [Ritornello] x 2



Mario Russo

## Cara Enrica...

Sono una ragazza di 16 anni e ti scrivo perché mi piacerebbe avere un tuo consiglio su una situazione che sto vivendo e che mi fa male. Da qualche mese la mia migliore amica si è fidanzata con un ragazzo, lei è molto felice ed io lo sono per lei però da quando ha iniziato questa storia passa tutto il suo tempo libero con lui, non riusciamo più a vederci se non durante le ore passate in classe. Non voglio apparire gelosa perché davvero le voglio bene e so quanto desiderasse stare con questo ragazzo, però mi chiedo se è davvero giusto lasciare tutto per viverci una relazione. Vorrei dirle quello che penso, ma ho paura che lei si offenda e che non mi parli più.

Cosa mi consigli di fare?

Moon '94

Cara Moon,  
rispondo molto volentieri alla tua richiesta di “consiglio” perché il tema che proponi è un tema che mi capita spesso di ascoltare quando parlo con gli adolescenti. L'adolescenza, infatti, è una fase unica della vita di una persona nella quale tutti gli avvenimenti vengono vissuti con profonda intensità. Sia le emozioni positive, sia quelle negative avvolgono e coinvolgono l'adolescente al punto tale da stravolgere tutte le priorità che in una fase precedente si avevano o che un adulto ritiene ci debbano essere.

Così un'amica/o, da un punto di vista intrapsichico, rappresenta una parte di Sé e non una parte esterna al Sé, si instaura con lei/lui un rapporto di tipo simbiotico di cui non si riesce a fare a meno, l'amica/o rappresenta tutto per l'adolescente: è un compagno di giochi, un complice, un alleato, un “bambino” da difendere e guidare, un esempio da seguire, un confidente e depositario di tutto il proprio mondo interiore.

E quando quest'amica/o si allontana per un amore, come ci si può sentire??

Il senso di “abbandono” di cui tu parli è una conseguenza dell'allontanamento, ma non solo dal punto di vista fisico e concreto (non si sa con chi uscire, con chi parlare, con chi ridere, con chi piangere ...), ma anche e soprattutto psicologico in quanto è proprio interiormente che si avverte come una spaccatura, come se non si bastasse più a se stessi, come se ci si sentisse disorientati e in difficoltà a fare cose che si presentavano come già acquisite.

Cosa fare dunque? Intanto iniziare a pensare che se si è trattata di una vera amicizia, questa non svanisce nel nulla, ma che è opportuno modificare il proprio modo di viverla, cominciare a pensare che tutti i momenti belli che ci sono stati sono rimasti dentro entrambe/i e che mai si cancelleranno, cominciare a credere che proprio in virtù di tutto ciò, con l'amica/o ci si può parlare esprimendo non rimproveri, ma i propri sentimenti di affetto e di mancanza l'una per l'altra. Provare anche a lasciare spazi di autonomia l'una all'altra, come i genitori fanno/tentano di fare (!) con gli adolescenti, sicuri del fatto che tutto quello che hanno seminato nei figli germogli e fiorisca nel miglior modo possibile anche senza la loro continua presenza e supervisione. Quando chi ci sta accanto continua ad essere presente nelle nostre vite anche se è immerso in tante cose, in numerose relazioni questo vuol dire che davvero ci sceglie ogni giorno e che vale di più questa loro presenza rispetto a quelli che ci restano accanto perché non sanno stare soli e perché magari hanno conosciuto solo noi.

## IO L'HO



VISTO...

### **STANNO TUTTI BENE**

E' uscito al cinema il 12 novembre "Stanno tutti bene", ultimo film di Robert De Niro con Drew

Barrymore, Kate Backinsale, Sam Rockwell, Lucian Maisel; diretti da Kirk Jones. Produzione USA 2009. Genere sentimentale.

In seguito alla morte della moglie, Frank Goode (Robert De Niro) decide di riunire la famiglia per cercare di mantenere i rapporti con i figli sparsi per l'America, ma, a causa di una serie di impegni, tutti disdicono l'incontro con il padre. Così Frank, nonostante i problemi di salute, parte per andare a trovarli. Scoprirà una realtà molto diversa da quella che si aspettava.

I temi trattati sono: la solitudine di un padre, le aspettative nei confronti dei propri figli e i figli che non vogliono deludere tali aspettative. La consapevolezza finale di Frank è che l'importante non è quello che sarebbero potuti diventare nella vita, ma la certezza che siano comunque persone felici per ciò che hanno raggiunto, e sopra ogni cosa, che stiano tutti bene. Commovente l'interpretazione di Robert De Niro e degli attori-figli, che si affannano a creare una realtà che renda il padre felice e orgoglioso di loro. Il messaggio è quello di non aver paura di deludere le aspettative dei nostri genitori, nascondendo all'occorrenza la verità o parte di essa, ma essere sempre se stessi seguendo le proprie aspirazioni, perché i nostri genitori desiderano, comunque, la nostra felicità.

Film credibile, che lascia fino alla fine la curiosità di sapere come andrà a finire. Il film mi è piaciuto molto perché, pur presentando situazioni commoventi che mettono addosso un po' di tristezza, quello che rimane dentro, lasciando la sala cinematografica, è una bella sensazione.

Non da meno il film dell'89 di Tornatore, di cui questo è un remake, con un Marcello Mastroianni che non ha niente da invidiare a De Niro.

Se volete scrivere alla psicologa della scuola, dott.ssa Enrica Biagi, mandate una mail a [quellidiviapernico@gmail.com](mailto:quellidiviapernico@gmail.com) E' garantito l'anonimato, nel rispetto della privacy.

**Tecnologia nelle scuole: perchè no?**



**(segue dalla quinta)**

Ciò consentirebbe un risparmio economico nell'acquisto dei volumi scolastici, che arriva anche a qualche centinaio di euro e a un alleggerimento drastico dell'occorrente da mettere nei nostri zaini. In Valle d'Aosta invece l'anno scolastico 2010 si è aperto con 100 nuove lavagne interattive multimediali (LIM), il nuovo dispositivo elettronico ha le dimensioni di una normale lavagna con la quale è possibile scrivere, disegnare e gestire immagini, riprodurre file video e collegarsi a internet. Il kit composto da LIM e proiettore ha un costo di circa 2.000 euro ed è a spese della scuola. Nel liceo scientifico Lussana di Bergamo gli studenti di una classe si sono visti dare, in comodato d'uso, un iPad con wi-fi che sostituirà i loro testi scolastici e verrà utilizzato per lezioni e compiti in classe. Questi saranno assegnati anche agli insegnanti, mentre la classe sarà dotata di maxischermo e proiettore con cui sintonizzarsi anche con le tv straniere per le lezioni delle varie lingue. A Borgaro Torinese un progetto prevede un portatile gratis per ogni insegnante e notebook per i 900 studenti delle scuole sia elementari che medie. Nuova invenzione è anche il TWIDUCATE, un social network fatto apposta per le scuole, è gratuito e dà la possibilità di creare vere e proprie comunità online per studenti o classi dove poter discutere, condividere idee o letture; gli insegnanti possono poi creare la loro classe virtuale permettendone l'accesso tramite una password personale. Come se non bastasse La Smart Technologies ha immesso sul mercato lo Smart Table, ovvero un "banco" interattivo impiegato per le scuole elementari. Questo permette un passaggio di informazioni tra la lavagna interattiva della maestra e lo Smart Table elettronico degli alunni, su cui il piccolo può imparare, giocare, risolvere quesiti, scrivere e disegnare; tutto con il solo ausilio delle dita che premono lo schermo touch-screen. Ora che si è a conoscenza del fatto che di innovazioni ce ne sono per tutti i gusti e per tutte le età, non rimane che farci sentire ed essere promotori

di ciò che ci interessa e, nel frattempo, penne alla mano, continuare al meglio il nostro percorso scolastico.

Alberto Errigo

Se volete scrivere una recensione o semplicemente segnalare un bel film, libro, spettacolo, mostra, concerto...  
**Scriveteci a**

[quellidiviapernico@gmail.com](mailto:quellidiviapernico@gmail.com)



**Al teatro ELISEO  
Un'incursione senza pari  
nella grande poesia con il:  
CANZONIERE  
ITALIANO  
13 e 14 gennaio ore 11.00  
17 gennaio ore 17.00**



**e la grande letteratura del  
Novecento:  
L'UOMO DAL FIORE IN  
BOCCA di Pirandello e LA  
COSCIENZA DI ZENO di  
Svevo  
dal 21 al 28 gennaio ore 11.00**

**Tecnologia nelle scuole: perché no.**

**(segue dalla quinta)**

innumerevoli posti di lavoro alle case editrici? Certo, sarebbero leggeri e facili da trasportare, ma possiamo sempre mettere in discussione la precarietà del file informatico: un semplice virus o bug del sistema e, in una manciata di nanosecondi, interi libri, dispense e appunti andrebbero cancellati e persi, compromettendo l'andamento scolastico dell'alunno; d'altra parte i libri cartacei sono come le persone: invecchiano, diventano rugosi e giallognoli, vere e proprie fonti di ricordi, capaci di parlare ed esprimersi, facendo riaffiorare vetusti e venusti ricordi. Gli esili fogli di carta e le numerose penne, che si perdono nelle borse e nelle aule, vaganti da una mano all'altra con tanta facilità, mezzo di comunicazione segreto tra gli alunni (e anche mezzo di salvezza in qualche compito in classe in cui non si sia propriamente pronti), andrebbero così distrutti e cancellati, sostituiti da una fredda e uniforme pagina virtuale: non esisterebbe più la calligrafia personale, sinuosa o ruvida, elegante o disordinata, o quel fervido rapporto che ha lo scrittore col proprio testo. E nel caso che il supporto digitale vincessesse la guerra del formato e tutto ciò che usiamo quotidianamente venisse sostituito, a cosa andremmo incontro? File nascosti, hacker, aggiramenti del sistema, che comprometterebbero la veridicità dei voti e renderebbero dura la vita dei professori; professori? E di questi ultimi che cosa dire? Semplici surrogati, facilmente intercambiabili con video e spiegazioni digitali, tutte conformi e identiche, cosicché si perderebbe il rapporto umano e la difformità delle spiegazioni, nessuna mai uguale, poiché ogni insegnante è, nel bene e nel male, "unico e irripetibile" e ha maturato il suo metodo in anni di professione (per non citare poi esilaranti momenti o citazioni di alcuni, vere e proprie chicche). Nascerebbe una scuola asettica, priva di emozioni, che lascerebbe un gran vuoto nel ricordo collettivo.

Gianluca Paparella



### Lo sport, uno stile di vita (segue dalla quinta)

infatti nel corso degli anni ci sono stati diversi tornei di calcio, basket, pallavolo ecc.

Abbiamo la presenza di molti ragazzi che praticano sport a livello agonistico: campioni di pallavolo, basket, boxe, atletica leggera, ciclismo ecc. Sono tutti ragazzi come noi, con sogni e con tanta voglia di divertirsi, ciò che cambia, però, sono i sacrifici che devono fare per praticare il loro sport a 360°, cioè a livello agonistico.

Un agonista, per definizione, è uno che gareggia per vincere e, per raggiungere le proprie mete, si deve sicuramente allenare quasi a tutte le ore del giorno, ha poco tempo libero per sé e per gli amici, inoltre è necessario mantenere una dieta non sempre piacevole a quest'età. Insomma, i sacrifici sono molti, ma poca cosa rispetto alle soddisfazioni nel momento della vittoria di una gara. Una volta entrato a far parte di questo mondo, lo sportivo agonista, però, può tendere ad andare oltre: come allenarsi nonostante infortuni o dolori, tamponare i problemi anziché curarli (con antidolorifici), fino ad arrivare all'assunzione di sostanze chimiche. L'impiego di queste sostanze, che prende il nome di doping, evidenzia il fatto che alcuni atleti vedono l'attività sportiva solo come un modo per primeggiare sugli altri, sopprimendo quella che è la vera natura dello sport.

Chi fa uso di sostanze dopanti non può essere considerato un vero sportivo.

Tamara Rosca



### Multiculturalismo e interculturalismo

Sempre più di frequente sentiamo nel parlato quotidiano i vocaboli "multicultura" ed "intercultura".

I due termini apparentemente sono uguali e spesso nel linguaggio comune li scambiamo, considerandoli quasi dei sinonimi, in realtà tra i due concetti passa la stessa differenza che c'è tra leggere un libro di avventura e vivere l'avventura stessa in prima persona. Infatti con il termine "multicultura", intendiamo la semplice constatazione oggettiva della compresenza su uno stesso territorio di diversi popoli, etnie, lingue, valori, religioni, usi e costumi.

Le nostre città, le nostre scuole, le nostre strade sono sempre più "colorate": dire perciò che viviamo in una società multiculturale è un dato di fatto evidente, come dire che la Terra è rotonda, o che le nostre città sono sempre più caotiche e trafficate. Negare questo è negare la realtà. Chiudere gli occhi. Una realtà può piacerci o meno, ma resta sempre una realtà.

L' "intercultura", invece, sottolinea l'incontro e l'interazione tra culture diverse, l'orientamento all'arricchimento reciproco tra popoli differenti finalizzato alla convivenza pacifica, alla costruzione di "ponti" che leghino tra loro scopi diversi ma utili a tutti gli individui delle varie etnie, in modo da poter vivere meglio insieme.

Per tornare alla scuola, è chiaro che, oggi, un insegnante non può non tener conto di questa nuova realtà, destinata ad incidere comunque sulla personalità degli studenti e sul loro futuro.

Far conoscere gli altri paesi, le altre culture, far capire che la storia non è solo quella di Roma o dell'Occidente è certamente qualcosa di positivo ed ormai indispensabile.

Se ci voltiamo un attimo indietro nella storia ad osservare le principali culture, che hanno costruito i pilastri fondamentali della nostra società, troviamo la cultura egizia, la cultura greca ed etrusca, la cultura romana, la cultura barbara, precolombiana, orientale e africana.

Naturalmente nel passato, a causa delle difficoltà di comunicazione, risultava impossibile stabilire un filo diretto tra culture, al contrario di oggi.

Altra cosa è l'educazione interculturale. Mentre, come abbiamo già visto, la multiculturalità è un fatto oggettivo, una semplice constatazione dell'esistenza e della convivenza di etnie diverse, l'interculturalità è l'intenzione di entrare a far parte del mondo di queste etnie. E' il desiderio di farsi conoscere dagli altri popoli e di conoscere meglio loro e le loro origini, le loro storie, visto che camminiamo sullo stesso marciapiede, abitiamo nello stesso condominio, viviamo nella stessa comunità, frequentiamo la stessa scuola. L'educazione interculturale si basa certo sulla conoscenza delle altre culture, però non dimentichiamo che ciò deve avvenire con un metodo interattivo e di dialogo continuo.

In questo senso fare educazione interculturale è sì, a mio avviso, compito della scuola e degli insegnanti, ma è anche un impegno da assumere da parte nostra con costanza e buona volontà per superare le reciproche differenze individuali e raggiungere, così, dove è possibile, un'ottima integrazione razziale.

Christian Sandrini





## SARAH

*“Ho violentato Sarah dopo averla uccisa”*

*“Michele Misseri: mia moglie vorrà il divorzio”*

*“Padre o figlia? Il mistero di Avetrana”*

Continui e continui titoli si susseguono vorticosi l'uno innanzi l'altro, in una ruota instancabile, che, tutte intenzioni ha tranne di fermarsi. Indignazione profonda per l'infatuazione che i media hanno nel trasmettere e divulgare notizie sulla delicata questione; difatti, son mesi oramai che testate giornalistiche, notiziari televisivi e programmi d'intrattenimento ne parlano, speculandoci, dando opinioni e inattendibili conclusioni. E il tutto avviene tra danze di seducenti ballerine e sciocche notizie di gossip (e ovviamente sullo sfondo c'è sempre ben presente la foto di Sarah, o dello zio, o della cugina, o di chicchessia).

In che nazione viviamo? Nessun rispetto per i morti e, in questo caso, per una giovane scomparsa in circostanze e per cause ancora ignote. Si coinvolgono a tutte le ore conoscenti ed ospiti in incontri a metà tra silenzi scenici e indaganti inquadrature di sguardi e mezzi gesti, mentre d'altra parte, una famiglia piange ancora. Vengono trasmessi video, foto ed interviste con grande frivolezza; si enunciano le innumerevoli probabili cause della morte, anche in minuziosi e grotteschi dettagli, di cui non sempre al cittadino medio importa granché. E c'è chi litiga e vocifera, chi difende e attacca, ed ognuno espone le proprie idee sul caso, come se si trattasse d'un qualunque fatto di paese d'effimera rilevanza, non recando minimo rispetto al dolore degli stretti parenti. E appena si hanno nuove, anche le più insignificanti nel contesto complessivo come una pagliuzza dentro un fienile, il traffico ciarlierio e il pettegolare mediatico si alimentano di nuova linfa.

Non che abbiamo qualcosa contro i mass media e il grande compito che svolgono, ma davvero deve essere di siffatta natura la nostra fonte d'informazione? Capace di distorcere a proprio piacimento la

notizia, spolpandola sino al midollo, esponendola senza ritegno alcuno per chi soffre? Gli italiani, del caso di Avetrana, non ne possono proprio più. E' arrivato il momento di lasciare davvero Sarah *“riposare in pace”*.

Gianluca Paparella

## Donazione organi: un dono che vale la vita

Partecipando alle molteplici attività di confronto che la scuola ha proposto nell'arco di questi mesi, sicuramente ci ha colpito in modo particolare l'incontro in aula magna con alcuni rappresentanti dell'A.I.D.O. (Associazione Italiana per la Donazione di Organi, Tessuti e Cellule). La donazione degli organi, ci hanno spiegato, è essenziale per realizzare il trapianto che, molte volte, è l'unico rimedio in grado di salvare la vita a persone malate seriamente. Il trapianto è, in effetti, un'efficace terapia per alcune gravi malattie che colpiscono gli organi o i tessuti del corpo umano e che non sono curabili in altro modo. Fra mitologia e leggenda, le origini del trapianto risalgono all'antichità, ma la sua storia scientifica inizia solo nei primissimi anni del secolo scorso. L'evoluzione della medicina, il progresso scientifico, l'innovazione tecnologica, l'esperienza maturata dai medici, la messa a punto di protocolli ben definiti, hanno fatto sì che oggi – ragionevolmente sicuro per quanto riguarda l'intervento operatorio – sia una terapia consolidata che salva la vita e ne consente una durata e una qualità che nessun'altra terapia è in grado di garantire. Purtroppo però moltissimi pazienti rimarranno a lungo, soffrendo, in lista d'attesa e molti di loro non riceveranno un organo in tempo utile per sopravvivere. Il numero delle donazioni di organi, infatti, è molto basso e molto lontano dal coprire le reali necessità (in Italia le persone che hanno espresso esplicitamente il proprio consenso alla donazione post mortem corrisponde – per coloro che lo hanno fatto tramite l'A.I.D.O. o le ASL – a circa il 2%

dell'intera popolazione). I donatori effettivi di organi sono persone di qualunque età, non affette da gravi patologie, che muoiono nelle Unità di Rianimazione di un ospedale pubblico a causa di una lesione irreversibile al cervello (emorragia, trauma cranico, aneurisma etc.) o di un prolungato arresto cardiaco, accertato tramite elettrocardiogramma per almeno 20 minuti, che abbiano prodotto la totale distruzione delle cellule cerebrali causando la morte del paziente per irreversibile e completa cessazione dell'attività cerebrale: la *“morte cerebrale”*. E', questa, una diagnosi senza alcuna speranza che – nel pieno rispetto di quanto stabilito dalla Legge – viene accertata (e poi certificata) da una équipe di tre medici attraverso moltissimi esami clinici e strumentali, per un periodo di osservazione non inferiore a 6 ore consecutive. Ad eccezione del cervello e degli organi di riproduzione, quasi tutti gli organi possono essere trapiantati una volta verificata la compatibilità clinica e immunologica.

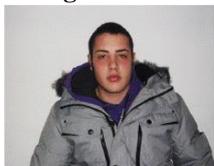
C'è però da riflettere sul gesto umano in quanto dono, perché se è vero che equivale ad accendere la speranza in un'altra vita e ad alleviare il dolore insopportabile di un'altra famiglia, bisogna comunque pensare a coloro a cui verranno sottratti gli organi dal corpo esanime, il quale verrà sotterrato *“imperfetto”*, e a ciò che questo gesto potrà provocare tra gli affetti più cari. Anche se ovviamente un atto del genere è degno di lodi, non tutti concepiscono le cose in modo univoco. Non c'è da sorprendersi quindi se ancora vi è diffidenza da parte di alcuni, anche se per ingenuità o per la superficialità con cui si è affrontato il più delle volte l'argomento, qualora sia stato affrontato, o ancora per chi sente il corpo come parte sacra del proprio essere. Un altro fattore che crea forti difficoltà nell'abbracciare l'idea di essere donatori di organi potrebbe essere il fatto che faccia pensare alla propria morte, in una società in cui si cerca di allontanarla il più possibile. Decidere se donare i propri organi ci pone a ragionare

**continua a pag. 13**



**I NOSTRI RAPPRESENTANTI  
D' ISTITUTO**

Nome e cognome: *Luca*



**MARROCCO**

Classe: IV D I.T.I.

**Tre aggettivi che ti definiscano:**  
socievole, simpatico, testardo

**Perché è importante la nomina di rappresentante d'Istituto?** Per poter rappresentare i problemi di tutti gli studenti e poter cambiare alcune cose.

**Hai tre righe disponibili, rivolgiti agli studenti di questa scuola:** vorrei più frequenza alle assemblee d'Istituto, in modo da creare un gruppo di studenti unito, capace di farsi valere nei propri diritti.

Nome e cognome: *Gianmarco*



**PIFFER**

Classe: II B I.T.I.

**Tre aggettivi che ti definiscano:**  
solare, simpatico, generoso

**Perché è importante la nomina di rappresentante d'Istituto?** E' la massima carica che può ricoprire un alunno all'interno dell'Istituto, si fa portavoce delle problematiche degli alunni e propone risoluzioni .

**Hai tre righe disponibili, rivolgiti agli studenti di questa scuola:** siamo tanti e con le nostre capacità possiamo fare molte cose. Cercate di dare massima disponibilità e partecipazione, faremo grandi progressi.

Nome e cognome: *Fabio*



**Ortensio  
MENGOZZI**

Classe: V D I.T.I.

**Tre aggettivi che ti definiscano:**  
socievole, spontaneo, ritardatario

**Perché è importante la nomina di rappresentante d'Istituto?** Per poter ascoltare le problematiche degli studenti e cercare di risolverle.

**Hai tre righe disponibili, rivolgiti agli studenti di questa scuola:** vorrei più frequenza alle assemblee d'Istituto e maggiore adesione alle iniziative e proposte dei rappresentanti.

Nome e cognome: *Matteo*



**BERARDI**

Classe: V D I.T.I.

**Tre aggettivi che ti definiscano:**  
socievole, altruista, testardo

**Perché è importante la nomina di rappresentante d'Istituto?** E' importante proprio in quanto si diventa figura rappresentativa di tutti gli studenti, con il compito di valorizzare le loro idee.

**Hai tre righe disponibili, rivolgiti agli studenti di questa scuola:** contribuite il più possibile a rendere questo Istituto migliore, siate perciò partecipi a tutti gli eventi scolastici, come l'assemblea, per realizzare i vostri ideali.



*Ho viaggiato molto una volta.  
Ho visto tante cose.  
Ho superato molti pericoli.  
E ho fatto tutto questo per una ragazza...*

**Sono di Pomezia**

Pomezia, 22 ottobre 2002, ore 18.30, prima

Mio padre giace morto per terra. Lo fisso mentre una striscia di sangue gli esce dalla schiena. Lo guardo mentre il braccio destro gli scivola sull'addome e la pelle rosa comincia a sbiadirsi sino a diventare pallida e candida come la neve.

Mi perdo in quegli occhi privi di vita, che a loro volta si perdono nel vuoto a guardare niente. Mentre rimango immobile ad osservare l'angosciante scena sopraggiunge mia madre con le buste della spesa in mano. Dopo aver realizzato il fatto, lascia cascare le buste a terra, alza le mani coprendosi la bocca e si perde in un pianto disperato mentre io rimango ancora immobile a fissare il corpo privo di vita di mio padre e quel maglione, che lo veste, diventato rosso dal sangue che lo impregna.

Ore, 19.24.

In clinica mio padre viene dichiarato morto alle 19:19 del 22 ottobre 2002 per un colpo d'arma da fuoco nell'addome. Guardo fuori dalla finestra la notte che si avvicina senza mostrare emozioni, nemmeno io mi perdo in inutili pianti, mentre nel corridoio della clinica Sant'Anna rimbombano le urla strazianti di dolore di mia madre. Finalmente mi tolgo da quella mia posizione di pietra, lascio che quel groppo pesante mi scivoli lungo la schiena e vado da mia madre. L'abbraccio mentre riesco a sentire il suo volto umido dal pianto toccare il mio e rimango così per un bel po' senza dirle niente, poi mi stacco da lei e cammino verso l'uscita.

**Continua a pag. 14**



### Donazione organi: un dono che vale la vita (segue dalla undicesima)

prepotentemente sulla fine della nostra esistenza. Ma per quanto ci possa spaventare o impressionare, per vivere in modo pieno la nostra vita non dobbiamo aver timore della morte. Bisogna intenderla per ciò che effettivamente è, l'ultima tappa di un grande percorso. Il capitolo finale di una storia che porta il nostro nome scritto sopra e, tra le pagine, i migliaia di sorrisi e pianti fatti, le frasi dette, e le persone che ci sono state vicino. Anche se questa piccola grande storia dovrà finire, niente ci vieta di chiuderla in bellezza: con un dono. Un nobile gesto perché è l'essenza della generosità, regalare la possibilità ad un'altra persona di continuare a scrivere la sua storia, la possibilità di ridere o di piangere e di completare la sua "opera" come sogna. Regalare l'occasione di emozionarsi di nuovo. Questo dono è anonimo e senza fini di lucro, per cui è il regalo più puro che si possa offrire. Ed è incredibile quanto si possa fare per una o più persone, donando ciò che a noi non servirà più, e i ringraziamenti di chi si è salvato grazie a un gesto del genere non finiranno mai. Ovviamente la scelta rimane difficile e personale, ma l'invito che l'A.I.D.O. fa è quello di riflettervi e di parlarne, tranquillamente ma con la consapevolezza di essere un motivo in più di speranza per tante persone che se la meritano veramente.

Alberto Errigo

#### Per approfondimenti:

Sito ufficiale A.I.D.O.:  
[www.aido.it](http://www.aido.it)  
Sito ufficiale Centro Nazionale Trapianti:  
<http://www.trapianti.salute.gov.it/>

#### Riferimenti a Pomezia:

Gruppo Intercomunale A.I.D.O. di Pomezia ad Ardea  
[pomezia@aido.it](mailto:pomezia@aido.it)  
Tf.: 3290726164 (Dott. Angelo Iurilli)

## LA 5<sup>a</sup> GIORNATA DELLO SPORT PARALIMPICO

Il giorno 14 ottobre 2010 si è svolta la 5<sup>a</sup> giornata nazionale dello sport paralimpico, in cui normodotati e diversamente abili hanno trovato un punto di unione nello sport: **noi eravamo lì.**



Siamo partiti da Pomezia alle ore 8.00 per recarci allo Stadio delle Terme di Caracalla senza un'idea precisa di ciò che avremmo trovato. Appena entrati ci ha piacevolmente sorpreso vedere così tanti ragazzi: erano tutti vestiti con la maglietta e il cappello che regalavano all'ingresso e che erano rappresentativi della giornata. Il motto riportato sulla maglietta paragonava i colori (tutti diversi fra loro) alle persone: "In ognuno di noi c'è un colore: mescoliamoci". All'interno dello stadio erano presenti numerosi campi polifunzione utilizzati per giochi sportivi diversi, svariati stand e un palco dove si sono esibiti la cantante Alexia, l'attrice Maria Grazia Cucinotta, la cantante e atleta Annalisa Minetti ed altri gruppi musicali. E' stato emozionante vedere esibizioni di atleti con disabilità motorie e sensoriali in diverse discipline (danza, arti marziali ecc.) e provare noi stessi gli sport

paralimpici come il calcio balilla umano.

Da questa giornata abbiamo imparato che tutti possono fare sport, anche persone con gravi disabilità.

Come affermato dal Presidente del Comitato Italiano Paralimpico (CIP), i veri protagonisti di questa giornata siamo stati noi perché non era solo un giorno in cui assentarsi

da scuola ma "un momento magico... per rendere questo un mondo migliore...".

Nicholas Caglia  
Claudio Buonarrivo  
Simone Marcenaro  
Andrea Ferroni

La redazione invita tutti i docenti ad inviare un testo di loro produzione (racconto, poesia, articolo di vario genere, fumetto e qualsiasi altra idea – pubblicabile! – per l'inserimento speciale del terzo e ultimo numero di *Quelli di via Copernico news* di quest'anno, in uscita a fine anno scolastico. Contribuite, VI DIVERTIRETE...



## Sono di Pomezia (segue dalla dodicesima)

Esco verso il vicolo accelerando il passo e facendomi beffa delle auto che passano e delle pozzanghere che calpesto. Giungo alla fermata dell'auto davanti al bar Pucci e aspetto quello per Roma. La Pontina la chiamano la strada della morte, penso che abbiano ragione e mentre raggiungo le porte di Roma i miei pensieri raggiungono mio padre e lei.

Scendo dall'autobus alla fermata di Laurentina e vado verso la stazione. Mi dirigo verso i bagni.

Logori e sporchi, puzzolenti come le fogne, puoi trovarci anche qualche preservativo qua e là, ma a me interessa solo il bagno in fondo a destra: lo raggiungo, mi metto sopra il water per raggiungere lo scarico in alto e prendere una **pistola** dentro ad una busta trasparente. Agito le mani per togliere quell'acqua sudicia dalle dita e poi agguanto la beretta e me la metto dentro i pantaloni tra il fondoschiena e il jeans, poi lascio i bagni e mi dirigo verso la metro. La prendo e intanto scorgo qualche faccia amica, qualche volto familiare che ammicca strane espressioni, qualcuno che mi fissa e mi guarda come se mi stesso seguendo, penso che devo stare più calmo, ma più vado avanti e più il dolore si trasforma in odio mentre la canna fredda della pistola spinge sulla coscia destra e arrivo alla mia fermata: **EUR Magliana**. Prendo il primo autobus che va verso via della Magliana per raggiungere via del Trullo. L'asfalto bagnato riflette come luci sinuose i lampioni al neon e le insegne della via; l'atmosfera sembra perfetta, mentre una nube copre la luna ormai rinata per la notte che si avvicina e il cuore batte a mille per la rabbia e per il dolore. L'odio pompa adrenalina e l'adrenalina pompa sangue, riesco a sentirmelo fino a che la testa mi diventa calda e vedo immagini nitide di mio padre morto e di **lei** che soffre da bestia. Una sola parola può definire il mio stato d'animo: vendetta. Ho passato oltre un anno a cercarla e mentre raggiungo via del Trullo 17, mi dico che l'ho trovata.

Entro nel bar "L'angolo d'oro" mentre la notte si fa più umida.

I due tizi all'entrata mi squadrano, ma mi lasciano passare.

Ore 22.35, adesso.

Ritorno a Pomezia e mi dirigo verso la chiesa di San Benedetto per raggiungere mia madre che è andata a pregare. Appena arrivo alle scalinate due tizi mi fermano e io mi giro, sono due carabinieri che mi dicono: "Luca Trusco?", perplesso rispondo: "Sì?...". "Ci segua per favore." - mentre i due mi ammanettano e mi fanno sedere nella *gazzella*, esce mia madre dalla chiesa che mi guarda come se avesse capito tutto, come se le fosse morto anche un figlio quel giorno.

### Capitolo 1: L'inizio della fine.

Caserma dei carabinieri di Pomezia, 22 ottobre 2002, ore 22.47, adesso.

Sono in una sala per gli interrogatori. Al centro c'è un tavolo di legno con una luce soffusa puntata sopra, mentre tutt'attorno alla stanza è buio. Alla porta c'è un carabiniere sull'attenti poi sopraggiunge un tizio in giacca e cravatta con in mano numerosi incartamenti.

E' alto, robusto, capelli corti e molto elegante. Entra nella stanza sbattendo quel plico sul tavolo; poi si siede, si smuove il nodo della cravatta con la mano sinistra e con la destra posa sul tavolo un registratore senza ancora azionarlo.

Mi fissa, apre uno degli incartamenti e mi dice: "Luca Trusco. 19 anni. Nato a Roma il 23 maggio 1983. Diplomando all'Istituto Tecnico Industriale di via Copernico a Pomezia, ha lasciato gli studi al quinto anno. Precedenti penali: indagato per rapina a mano-armata, indagato per sequestro di persona e ora omicidio.", fa un sorriso e poi mi guarda: "Allora? Cos'hai da dire?", rimango per alcuni secondi in silenzio, poi gli dico: "Perchè sono qua?".

Il tizio mi scruta, rimane così per un bel po', poi chiude l'incartamento e mi dice: "Bando alle ciance. Faccio parte della Polizia di Stato: commissario Carlo Reali. (si avvicina a me continuando a guardarmi) Oggi sono qui con un mio collega in questa "cittadina"

solo per lei". Prende l'incartamento, mi fa vedere foto segnaletiche, facce familiari, e continua: "Li conosce questi? Eh?! Questo è Antonio Grigiuro, per tutti Tony, e questo è Frankie Cattaneo, un italo americano trasferitosi da New York. Questo invece è Luca Guardina, ma è morto in un incidente col suo motorino, esploso per l'esattezza; ma forse tu lo sai? (finisce con un tono sarcastico) E questo è il boss dei boss: **Don Schiavoni** e questo è il suo braccio destro, Luca Casiraghi, detto "Il Boia", ma tu forse sai chi è, stava sempre insieme a tuo padre, deceduto oggi in un campo, davanti proprio alla tua scuola." . Assume, a quel punto, un'aria seria e *schifata* mentre mi fissa e io faccio lo stesso, poi continua: "Tutti questi si vedevano in un **bar** a "bere qualche goccetto" (fa un sorrisetto con un tono sarcastico) che stasera alle 20,30 circa è andato a **fuoco**. Ne sai qualcosa? Eh?!", rivolgo lo sguardo altrove, lui si alza in piedi, prende un bicchiere d'acqua dato dal carabiniere alla porta e cammina avanti e indietro incalzando: "Circa un anno fa abbiamo dato per dispersa una **ragazza**. I suoi "tutori" erano morti ed eravamo certi che ora quella ragazza fosse viva magari sotto la protezione di qualcuno di voi. Avevamo le nostre fonti, ma niente. Quella ragazza era molto **importante** per un'indagine che stavamo seguendo. Tu ne sai qualcosa, vero?", stringo i denti, l'odio mi bolle nel pensarci poi parlo, sputo fuori quello che avevo dentro e dico: "Cosa vuole sapere commissario?! Cosa vuole che le dica?! Che la ragazza è morta?! Che sono stati questi tizi ad ucciderla?! Eh?!", "No! Lei non è morta! Lo sappiamo, sappiamo ogni cosa che c'è da sapere e sappiamo che c'entra anche lei in questa storia.", "Cosa vuole che le dica allora?! Che ho viaggiato molto, ho visto tante cose, ho superato molti pericoli e ho fatto tutto questo per una ragazza.", "Chi era questa ragazza Trusco? Ci racconti di lei... Ci racconti la sua storia...".

Faccio un sospiro, guardo il commissario negli occhi e dico: "Ok. Si sieda".

**Continua nel prossimo numero**



**I PROGETTI  
DELL' ISTITUTO  
a.s. 2010/2011**

<b>ECDL CAD</b> E' la patente europea del computer, di cui la nostra scuola è test center. L'autocad è un programma di grafica computerizzata. Palombi
<b>Stage dell'autocad</b> I ragazzi meritevoli delle classi seconde hanno la possibilità di partecipare agli stage estivi presso le aziende del territorio. Palombi
<b>Sicurezza stradale</b> Tocci
<b>Team in rete</b> Progetto sperimentale sulla valutazione Garofalo
<b>NASCI 600</b> Ciclo di conferenze di natura scientifico-letteraria Garofalo
<b>ProPilei</b> Acronimo di progetto pilota e learning Garofalo
<b>A_ tutto Se.Sto_2</b> Progetto multimediale Garofalo
<b>FormaDoc</b> Formazione docenti Garofalo
<b>Progetto biblioteca</b> Consorti
<b>Inventario biblioteca</b> Consorti
<b>Trinity</b> Giorgi
<b>Assistente lingua straniera</b> Giorgi
<b>Corso di lingua spagnola</b> Wertheimer
<b>Delf A2/B1</b> Wertheimer

<b>Percorso linguistico</b> Wertheimer
<b>Uscite didattiche</b> Matacchioni
<b>Comunicazione e tecnologie</b> Progetto per rinnovare sito web della scuola Cornacchia
<b>Artifex</b> Premio artistico letterario a tema Buccellato
<b>Il giornalino della scuola</b> D'Andrea/ Tirdi
<b>Laboratorio teatrale</b> D'Andrea/ Tirdi
<b>Junior achievement</b> Progetto che prevede una simulazione di azienda Miozza
<b>Quotidiano in classe</b> Matacchioni
<b>Visite d'istruzione</b> Matacchioni
<b>Festa dello sport</b> E' la giornata conclusiva degli eventi sportivi scolastici Sbraga
<b>ENASS</b> Giornate di campo scuola Sbraga
<b>Tennis tavolo</b> Sbraga
<b>Torneo di calcetto</b> Sbraga
<b>Assist. Ingl/francese</b> De Santis
<b>Integrazione alunni stranieri</b> Lo Tito
<b>Integrazione alunni div.abili</b> Interventi per migliorare l'integrazione (corso Feuerstein, nuoto, uscite didattiche, sportello di ascolto, intervento psicologa in classe...) Lo Tito
<b>Accoglienza</b> Del Grande

<b>Bullismo</b> Progetto per conoscere le caratteristiche del bullismo, individuare le situazioni di disagio, favorire il relazionarsi in classe... Del Grande
<b>Progetto PLC Omron</b> Corso di automazione industriale Bibbi/Fiorillo
<b>Disturbi specifici apprendim.</b> Di Filippo
<b>Progetto software ABB</b> Progetto di impianto elettrico con software fornito dall'ABB Bibbi/Fiorillo
<b>Educazione alla legalità</b> Lavoro di ricerca su cause ed effetti della droga e rappresentazione scenica alla fine del laborat. Martuccio

Abbiamo scelto di dare alcune indicazioni riguardanti i progetti, le cui attività non fossero immediatamente desumibili dal nome.

Naturalmente, la redazione sarà lieta di ricevere e pubblicare ulteriori informazioni e/o spiegazioni a riguardo.

**La REDAZIONE:**

**Enrica BIAGI  
Giada CONTI  
Patrizia D'ANDREA  
Alberto ERRIGO  
Federica LEO  
Emanuele LUPO  
Gianluca PAPARELLA  
Tamara ROSCA  
Mario RUSSO  
Carla TIRDI  
Gestione web:  
Francesco CORNACCHIA  
hanno collaborato alla  
realizzazione di questo numero:  
Claudio Buonarrivo,  
Nicholas Caglia,  
Andrea Ferroni,  
Simone Marcenaro,  
Matteo Mazzarini,  
Christian Sandrini,  
Fabio Tizzano.**



L'angolo della natura amica  
(rimedi naturali per salute e  
bellezza)

## L'ACNE NON E' PIU' UN PROBLEMA!!

La propoli viene prodotta dalle api, il termine significa "proteggere la città" (polis=città), in questo modo le api proteggono l'alveare dagli altri insetti. E' un antibiotico naturale che viene utilizzato per tutto ciò che riguarda l'apparato respiratorio, si può trovare sotto forma di sciroppo, caramelle e spray. Ma ha anche una funzione cicatrizzante indicata per tagli e ferite.

La propoli ha anche un'azione antisettica esterna per curare i problemi di acne giovanile. Ecco due rimedi semplici e veloci, ma soprattutto naturali per curare l'acne:

maschera astringente:  
ingredienti.

- 50g di argilla verde
- acqua
- 20 gocce di propoli pura

preparazione.

Mescolare 50g di argilla verde in un recipiente, che non sia di metallo, con acqua fino a diventare un composto cremoso e aggiungere 20 gocce di propoli pura. Spalmare il composto sul viso e mantenere per 15 min, quando inizierà a tirare risciacquare con acqua tiepida.

maschera per acne:  
ingredienti.

- 50g di argilla verde
- acqua
- 20 gocce di propoli pura
- 2/3 gocce di olio essenziale di rosmarino
- 2/3 gocce di olio essenziale dell'albero del tè

(trovate tutto in erboristeria...Gli oli essenziali non sono proprio economici, ma una boccettina vi durerà fino alla scomparsa dell'acne!!).

preparazione.

Procedere come per la precedente.

Giada Conti



## Curiosità natalizie

Il Natale è la festività cristiana che celebra la nascita di Gesù, cade il 25 dicembre e deriva dal termine latino che significa nascita.

Tra i costumi e i simboli familiari del Natale i più comuni sono il presepe, l'albero natalizio, la figura di Babbo Natale, il calendario dell'Avvento, lo scambio di auguri e di doni.

Il presepe deriva da rappresentazioni medievali che la tradizione fa risalire a San Francesco d'Assisi, è una ricostruzione figurativa della natività di Gesù ed è una tradizione particolarmente radicata in Italia.

L'albero di Natale è invece un abete, o altra conifera sempre verde, addobbato con piccoli oggetti colorati, luci, festoni, dolciumi e piccoli regali impacchettati. Le origini vengono in genere fatte risalire al mondo tedesco nel XVI secolo, sulla base di preesistenti tradizioni cristiane e pagane.

Babbo Natale, presente in molte culture, è un vecchio con la barba bianca che distribuisce i doni ai bambini, di solito la sera della vigilia di Natale. Deriva dalla figura storica di San Nicola di Bari, ma nella sua forma moderna si è diffuso a partire dal XIX secolo negli Stati Uniti. Molte tradizioni natalizie sono infine legate alla musica- canti natalizi come *Tu scendi dalle stelle* e *Jingle Bells*, a particolari piante quali l'agrifoglio, il vischio, la stella di Natale e pietanze sia dolci (panettone, pandoro) che salate (zampone, cotechino), spesso con forte variabilità da regione a regione.

In Francia Babbo Natale non lascia i suoi regali sotto l'Albero di Natale, ma dentro le scarpe dei bimbi... Il presepe, chiamato *CRECHE* è molto popolare. Si brucia il legno di Natale, un grande legno che deve ardere durante tutto il giorno, dopodichè si mangia la *Buche de Noel*, una torta al cioccolato che assomiglia ad un legno!

In Polonia le famiglie celebrano il Natale con un pasto di 12 portate.

Si lascia sempre un po' di spazio in tavola, in caso arrivi un ospite inatteso. In molte case ancora oggi si mettono dei covoni di grano nei quattro angoli di una stanza, in memoria della stalla dove nacque Gesù Bambino.

In Spagna le celebrazioni per il Natale iniziano l'8 Dicembre con l'Immacolata Concezione. I presepi sono chiamati "Nacimientos", e proprio come da noi si preparano all'interno delle case e delle chiese. Le famiglie si riuniscono per cantare i canti tipici davanti alla scena della Natività. Si donano vestiti e cibarie ai più poveri per portare fortuna nel nuovo anno. In Germania ed Austria si festeggia con dolci al marzapane e si appende la Ghirlanda dell'Avvento per segnare quanti giorni mancano al Natale. In Svezia, dove regna il buio per mesi e mesi, il Natale è celebrato con tanta luce. Le celebrazioni iniziano il 13 Dicembre con la festa di Santa Lucia: una bambina deve indossare un abito bianco e una corona di candele, deve poi svegliare le famiglie che dormono e mangiare con loro la colazione a base di torta e caffè. Il pranzo di Natale svedese include tanto maiale arrosto e tanta Torta di Natale con le spezie.

Poco tempo prima di Natale nel mondo, nei paesi e nelle città si crea un'aria natalizia, piena di tappeti rossi, di addobbi di tutti i tipi, ma ciò che principalmente determina quest'atmosfera magica sono i bambini, che aspettano con ansia questo giorno, sono impegnati ad aiutare i genitori a comprare i regalini e si impegnano a fare i bravi per riceverne. In questo, tutti i bambini del mondo sono uguali!

Tamara Rosca  
Federica Leo



Buone feste!